



Genova 16 dicembre

Sono proprio sulle furie. Ho un diavolo per ogni scacco del mio variopinto giubbotto. Il mio buon umore è sparito, un umore atrabiliare circola per tutt' i miei organi, sono idrofobo..... — Il colto pubblico ed inclita guarnigione dei miei compratori non aspetti oggi da me le solite facezie, le arlecchinate consuete. Sono idrofobo..... lungi da me tutti quanti siete, altrimenti correte pericolo di essere addentati, graffiati, scorticati da me. Se non fossi cattolico e credente nel giubileo ora beatificante le devote moltitudini, chi sa quante ne direi! Ma basta: saprò fare le mie vendette..... anzi voglio farle subito..... Si: vendicarsi è una bella cosa, domandatelo a Bomba che si è vendicato dei Siciliani, a Leopolduccio Lattuga che si è vendicato dei Toscani, a Radetzky che si è vendicato dei Milanesi e dei Veneti..... ma la vendetta è peccato..... siamo nel giubileo, Arlecchino, ricordati.... eh! che peccato mai vado pescando! Trovo una solenne autorità incontrastabile, in cui posso quietare perfettamente. Coscienza mia, sta tranquilla! puoi vendicarti. Il conte papa-re si è vendicato dei Romani facendone ammazzare a più non posso dai Francesi, che poi ha regalato di benedizioni, di coroncine, di medaglie, di croci. La mia vendetta sarà più blanda della sua. Io non verserò sangue....., non spingerò fino a quest'ultimo limite l'imitazione pape-

sca.... la mia vendetta sarà di ciarle e non più, come quella delle donne.....

Invaso pertanto da questo spirito di vendetta, ti trascino alla presenza del pubblico, o Disegnatore delle mie Caricature. Perfido! Tu mi tradisti e mi burlasti..... pagane il fio, e mostra a tutti le tue vergogne. Perfido! mi promettesti per il giorno 9 dicembre corrente il disegno del Balilla che tira la storica sassata al lurco tedesco, disegno che avrebbe incarnato la mia superba tiritera storico-politica che si felicemente spifferai in quel giorno di memorando anniversario. Tu però invece di fare il tuo dovere — giacchè ti pago — non volesti lavorare, e il Balilla non venne fuori. Ma pazienza non me lo avessi dato allora! me lo dai oggi, oggi, pezzo di furfante, che è il giorno 16! Che vuoi me ne faccia? Il giorno 5 è passato, il giorno 9 è sfumato, il giorno 10 è andato al diavolo..... e tu me lo ficchi davanti oggi giorno 16!.... Ah! perfido! se ti fossi specchiato negli stipendiati da S. Martino e dalla Questura per spiare gli emigrati e per piantare le bandiere — come alcuni dicono, senza mia responsabilità — sulle rovine di Castelletto, non avresti così corrisposto alla mia premura di pagarti bene e subito d'ogni tua — non dico graffiatura per sostenere il punto — pittorica fatica. Di più protesto in faccia al Pubblico che se da questa arrabbiatura mi verrà una colica, quale venne al conte-papa-re il di che in Campidoglio fu proclamata la Repubblica, mi pagherai le spese del maniscalco, del veterinario, e dello speciale.....

Ah! non ne posso più. È un piacere la vendetta..... ma dopo che si è soddisfatta, si sta peggio di prima.

Io infatti dopo questa verrina o filippica contro il mio disegnatore non ne posso più..... aspiro a grande stento come un asmatico, come un cane dopo lungo corso dietro la fiera *ascosa in selva dagli opposti piani* — perdonate queste reminiscenze della scuola di Rettorica — come..... come insomma aspiro di presente io Arlecchino.

Basta: ora che grullo grullo se ne è andato, bando allo sdegno..... perdoniamo..... sì io dò l'amnistia al mio disegnatore.....

Avo Arlecchino	Vestito a rosso
Più del tuo nome	Giallo e turchino
Le tue virtùdi	Perdonerò.....
Adoprerò;	

Si perdonerò, anzi ho perdonato, — Bomba, Leopoldo Conte-papa, confondetevi — ho perdonato.

Compratori, siate generosi anche voi, perdonatelo. Alla fin de' conti non è poi mica brutta quella figura del Balilla che detto — *che l'inse?* — fece cardinale un tedesco prepotente. Guardatela bene e converrete con me. È data tardi, è vero, ma è poi sempre una bella reminiscenza storica che fa piacere. Manco le cose date tardi che avete prese! Vorreste forse dire che lo Statuto lo avete avuto quando lo volevate? Lo aveste nel 1848, due anni fa! eppure urlaste di contentezza quando lo aveste. Ricordate gl'inni: *Viva viva il Subalpino, Sorgete Italiani* ecc. e sarete convinti. Tardi avete avuto il disinganno di Novara..... eppure lo avete accettato. Tardi cacciaste i Gesuiti; eppure, sebben tardi, li cacciaste volontieri. Tardi i Romani si accorsero che il conte-papa-re era un b..... che gl'ingannava e li tradiva; eppure, sebben tardi, hanno dovuto restarne persuasi. E quante cose da lungo tempo desiderate e non le avete ancora, che se le aveste — sebben tardi — ringraziereste Dio, e vi leccereste i baffi come il gatto dopo una buona pappata di lardo!.....

Dunque, da bravi, perdonate voi pure al mio disegnatore ed accettate dalla sua matita il Balilla, il quale — sebben tardi e fuor di tempo prodotto — se giungesse a farvi arrossire di non avergli eretto un monumento, mentre tanti ne avete innalzati a lor signori; Genovesi miei cari, l'intento mio sarebbe ottenuto. State allegri: a rivederci mercoledì.

DIFFERENZE

Andare in casa altrui, ferirne o bastonarne il padrone, abusare della sua donna, portar via quanto di bello e di buono vi si rinvienga; per noi *vil moltitudine* è crassazione, rapina; e una bella forca o una guigliottina — secondo gli usi de' varii paesi — agiusta pel di delle feste chi ha commesso tale nefandità. Per un di Loro l'entrare con poderosa armata in uno Stato, bombardare le città e abbandonarle al saccheggio ed alla sfrenata licenza delle truppe, imporre tributi, far man bassa su tutto, si chiama Conquista, e croci e decorazioni d'ogni specie si profondono a chi più macellò. Ne sieno prova le gesta di Radetzky, di Haynau, di Windisgraetz, di Oudinot, del Re di Napoli, del generale Cordova.

L'amministratore d'un patrimonio, che per libidine d'ingrassare a spese altrui, ruba più che può, fra la vil *moltitudine* si chiama *ladro*. Un ministro di Stato che dilapida l'erario nazionale ed arricchisce giuocando alla Borsa al sicuro, pubblicando o trattenendo notizie che facciano aumentare o deerescere i fondi, come fece, non

ha molti anni un certo ministro del fu ex-re dei Francesi, si chiama *abile politico*; ed anziché esser mandato in galera, come l'amministratore ladro, è provveduto d'una buona pensione e decorato, come benemerito della patria.

Uno di noi, vil *moltitudine*, che abbia relazione colpevole con donna non sua si chiama *drudo*; gli amanti di Caterina di Russia e di tante altre regine passate — delle presenti non ne so nulla di preciso — si chiamavano *favoriti*. E viceversa per le donne.

Noi, vil *moltitudine*, una volta estinti, siamo gettati a ribollire in lurida fogna, fetida fricassea. Le carogne — uso questo vocabolo nel senso di cadaveri, sull'autorità del dottissimo Cesari — di Loro Signori sono imbalsamate e deposte in magnifiche arche di marmo finissimo con suvvi epigrafi latine o italiane cantanti le laudi dell'illustre trapassato. Sia vissuto pure più perfido di Giuda, più laido di Messalina, più ladro di Caco; l'epigrafista, profumatamente pagato, lo raccomanda alla posterità siccome il più virtuoso del mondo. Anche dopo morti vogliono quei Signori distinguersi dalla vil *moltitudine*! Buono che quelle epigrafi non faranno piena prova di verità nella valle di Giosafatte, altrimenti noi poveri disgraziati staremmo freschi!!

GESTA PRETINE

Nella cristianissima ed apostolica Repubblica francese corsa con tanto zelo a rimettere *sul trono di S. Pietro* — parole di Bomparte — il Conte-Papa-Pio, sebbene a dirla giusta il trono del povero apostolo sia stata la forca — allora si chiamava croce — ove fu appeso a capo di sotto; i preti danno prove patenti di loro religione ai buoni francesi che tanto li amano, da farsi sbudellare per loro, acciò posseggano nel bel cuore d'Italia un comodo regno, tutt'altro che spirituale.

Un parroco chiamato Gothland era il confessore d'una bella e giovane madama Du-Sablou. Il casto pretezzò sentì l'undecimo articolo del *Credo* tradursi in fatto nel ben pasciuto suo corpo in udendo le segrete spirituali confidenze della dama. Si ricordò degli amori de canonico Petrarca con Laura de Sade, ma li trovò insipidi, perchè compendiali in un canzoniere in gran parte ridicolo; si ricordò degli amori del frate Leotade con madama Laffarge, e questi più gli garbarono, perchè più *solidi*. La fantasia si accese ogni di più in vedendo la docilità della penitente..... insomma concludiamo: il prete rese *ADULTERA* la madama, e strinse seco lei la più abominevole tresca. La serva della signora Du-Sablou accortasi di tutto e — non so io Arlecchino, perchè non me l'ha detto — per qual cagione indignata di sì mal procedere, riprese con pungenti parole il lubrico parroco e lo minacciò di svelar tutto al marito — che da buon cattolico francese era del prete osservantissimo — se dalla tresca non desisteva.

Davidde redarguito dal Profeta Nathan, colla parabola della pecora rapita, della sua adultera corrispondenza con Bersabea, pianse e singhiozzò sull'arpa il bel salmo *Miserere mei Deus*, etc. cosperso il capo di cenere e vestito di sacco. Il Parroco francese non accettò colla stessa umiltà di Davidde il monitorio della buona serva; ma invasato invece di somarino-pretesco furore, più nella sua libidine si arrovellò, e della serva linguacciuta giurò *sacerdotalmente* la morte.

Il buon marito della madama *impretata* è un medico, e aveva in casa fra altri medicinali una certa quantità di arsenico. Il buon prete si servi di questo per avvelenare — di concerto coll'adultera — la infelice serva, che agonizzante non fu dall'infame prete soccorsa nemmeno de' conforti religiosi, e venne con tutta sollecitudine sepolta. Scopertosi felicemente il delitto e disotterrato il cadavere, fu ritrovato avvelenato; il prete sottoposto al giudizio del Tribunale — *che i preti e gli amici dell'ordine tentarono di corrompere per ogni guisa* — fu condannato alla GALERA IN VITA.... Compratore che te ne pare? — Se hai moglie, ricordsti sempre del dott. Du-Sablou travagliato ora da un mortale mal di capo, e apri tanto d'occhi e por-



Chiunque di Voi dinanzi a questo specchio storico non arrossisce, sorga e dica: L'ITALIA SARA'!

tata a confessare legata pel collare come un cane..... altrimenti corri pericolo di vederti crescere le protuberanze cerebrali..... Compratore mio caro..... all'erta! i Sacramenti son belli e buoni, ma chi li amministra..... Ho detto.

CHE FANNO LE CAMERE?

Fu questa la domanda che pochi giorni sono feci al mio amico e fratello Gianluigi di Torino. Sulla fede di quell'incorrotto burattino posso giurarvi che le Camere ciarlano a dovere e forse più. Sono i sempre Deputati e Senatori colla bocca aperta: quelli sul Papa in collera per le strepitose leggi — finora è una sola — onde famoso da per tutto suona il nome di Siccardi — Quanto poco vi vuole a farsi grande nel 1850! — Questi sui comuni fratelli i matti, sui maggioraschi e sulle gabelle; tutti faticano come somari: e tolto il tempo del teatro, del caffè mattutino e vespertino, delle visite di dovere e di piacere, della lettura dei giornali, della conversazione politica e civile, della passeggiata sotto i portici e di qualche altra cosarella personale..... sono sempre lì a provvedere alle bisogne dei loro mandanti. Alcune leggi sugli alloggi proveranno la verità di quanto vi narro, e quel che verrà in seguito lo proverà anche meglio. Preparate i denari per pagare. Le leggi son pronte!

CHE COSA INSEGNANO AI FANCIULLI IN FRANCIA GL'IGNORANTELLI?

Questi benemeriti religiosi hanno dilatato in Francia le proporzioni del loro insegnamento. Oltre tuttochè si deve insegnare in fatto di lettere, di aritmetica, geografia, storia ecc. il reverendo padre Nicola Vidal si diletta di insegnar per forza ai giovinetti certe pose plastiche le quali punto non garbarono al Tribunale che lo condannò alla GALERA IN VITA.

Genitori che mandate a scuola dai Frati i figli vostri, ricordate le pose plastiche del padre Vidal, e pensate alle conseguenze.....

CHE SARA' DI NOI DA QUI A CENT' ANNI?

Era questa l'interrogazione che si faceva di continuo quella buon'anima d'Arlecchino mio padre. È questa la domanda che oggi io faccio a voi, compratori miei cari..... Ma voi ridete e mi date del matto, niuno di voi sperando d'essere in questa bassa atmosfera mortale da qui a un secolo.

Io però credo che indagare il nostro futuro sia ottima cosa per confortarci nel ben operare presente, e schiudere a furia di sudori ai nostri figli un'era di gloria e di libertà. Se non saremo vivi di qui a cent'anni, saremo al certo ricordati dai nostri discendenti, che non saranno pecore come noi, e rivedranno il pelo alla nostra memoria, poco forse curandosi del *parce sepolto*, che i nostri avi ci tramandarono..... forse per non essere maledetti, siccome meriterebbero. Infatti se siamo tali quali ci troviamo, lo dobbiamo a loro. La guerra all'austriaco non l'avremmo dovuta far noi con *lor signori* alla testa, se essi avessero avuto il buon senso di farla quand'era tempo più opportuno. E tutte le code che oggi ci rompono la settima corda dell'arpa colia non le avremmo sempre oggi nel naso, negli occhi, nel..... — a momenti la diceva grossa — se essi non le avessero portate e tenacemente, finchè vissero, encomiate. E le braghe corte e il tricornio non son pure loro dolcissima eredità? Ah! nonni, nonni! meritereste proprio di essere.... *ma parce sepolto*..... non ne dirò male io Arlecchino; ma quelli che di noi nasceranno, useranno inverso i loro padri già divenuti foglie e torsi di cavolo o di broccolo, che essi ignari della metamorfosi paterna, mangeranno tranquillamente senza rabbrivire.... useranno — diceva — inverso di noi loro procreatori la stessa indulgenza: o non piuttosto ci manderanno un po' più giù di casa del diavolo se faremo tanto di lasciar loro in eredità questo bel vivere presente? ... Urlammo a gola *Italia libera ed una!* e Italia, dove dovranno essi pure vegetare o vivere, è schiava e rosicchiata come un osso spolpato da sette e.....! Gridammo indi-

pendenza: e il Tedesco ci bastona, il Francese ci bombarda, lo Spagnuolo ci ruba e stupra le nostre donne..... oh! se non mutiam registro, vi dico francamente che da qui a cent'anni saremo terri pe' ceci e maledetti dai nostri figli, resi più infelici dalla nostra predenza, che essi chiameranno schifosa viltà.

NOTIZIE

TORINO. — Camera dei Deputati. — Il signor marchese Cavour, che vede e sente più d'ogni altro l'urgenza e la necessità di cavare danaro dalla nazione di cui *previene i generali desiderii*, negò la dilazione di due giorni per la discussione del progetto dell'imposta su i fabbricati. Il Ministro di Novara pare che possegga più *capitoli fruttiferi* che *case*, mentre in quanto ai primi, benchè il progetto d'imposta sia venuto prima agli ufficii, per ora non se ne parla.

ROMA. — Si annuncia prossima la partenza de' Cacciatori di Vincennes; la cattolica guarnigione sarà ridotta a soli 8000 uomini. Pare che S. S. sia più tranquilla dopo l'ultime consolanti notizie, che fra Russia e Germania saranno ormai tutti in armi i famosi 2,000,000 di Cattolici, che nel 1848 diceva sempre pronti ad un suo cenno.

TOSCANA. — S. A. Leopoldo II per la *grazia* delle baionette austriache Granduca di Firenze, dispensa senza posa croci, cordoni, commende a' benemeriti austriaci; ultimamente concesse una commenda dell'Ordine di S. Stefano dell'annua rendita di L. 400 al cavaliere Gino Ginori che l'ha accettata.

Erviva il *parvenu* per la fabbrica delle terraglie!!

GERMANIA. — Gli Stati minori, come Wurtemberg, Baviera, Sassonia, Anover s'accorgono di essere stati dimenticati nella famosa farsa d'Olmütz, ove avvilita la Prussia diventano essi più che primi servitori dell'Austria. La Russia appoggerà, secondo la *Corrispondenza ordinaria*, gli sforzi della Prussia e dell'Austria onde regolare gli affari della Germania sulla base del dualismo. Ciò si tratterà a Dresda nelle conferenze *libere*, perchè il contegno della Baviera sulle convenzioni d'Olmütz, e il romore di conferenze speciali che avrebbero luogo fra alcuni Stati secondari dell'Alemagna dà a che pensar al gran protettore del *dualismo*.

L'Austria, dicesi, abbia promesso di ridurre l'armata e di rinasciare alla leva ultima di 80000 uomini; ora quanto sia credibile questa voce ce lo dice la Baviera che seguita alacramente ad armare, ce lo dice lo scopo segreto della famosa rottura prusso-austriaca!!

L'esazioni delle contribuzioni s'eseguiscono sempre dalla forza armata in Assia ne' distretti occupati da' Bavaresi; però l'indirizzo all'Elettore sembra sospeso dal Municipio, il quale con tutto ciò si prepara a ricevere degnamente il reduce sovrano scortato da truppe straniere.

L'ARLECCHINO esce al lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana. — Prezzo d'Associazione per lo Stato: un trimestre L. 4 e 30 Centesimi. — Gli Abbuonamenti si faranno presso tutti gli Uffici Postali, e direttamente all'Ufficio dell'ARLECCHINO, Piazza Grillo-Cattaneo N.° 1200.

Si ricevono Associazioni mensili:

In GENOVA alla Tipografia MORETTI a L. UNA.

— TORINO da Pietro Demaria libraio, contrada Dora-grossa.

— ALESSANDRIA alle Librerie Moretti, e nelle altre Città dello Stato presso i principali Librai.

I pagamenti si faranno anticipati. — Prezzo d'ogni foglio Cent. 10.

GIUSEPPE PAVESI Gerente.

TIPOGRAFIA MORETTI.